

Salvi, del Pci: «Il Sismi ha mentito ad Andreotti o il presidente del Consiglio ha mentito alla Camera»

La deposizione del generale Notarnicola davanti al magistrato di Venezia «Roba già nota»

Su Montorzi e i «servizi» ci sono «troppe verità»

Se le notizie su Montorzi sono vere, due sono le possibilità: o i servizi hanno mentito ad Andreotti o Andreotti ha mentito al Parlamento. Lo afferma Cesare Salvi, responsabile della sezione «Stato e diritti» del Pci, dopo le rivelazioni sui rapporti tra l'avvocato Montorzi e ufficiali del Sismi. Il legale non commenta, ride. Chi sono gli uomini citati dall'ex direttore del controspionaggio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Alto, biondo, sulla quarantina, un debole per la vita mondana e i salotti bene, una passione per l'abbigliamento di taglio inglese che lo fa tanto assomigliare a James Bond: è Paolo Samoggia, ufficiale del servizio segreto militare, responsabile del centro Sismi di Bologna. Giunto nel capoluogo emiliano cinque anni fa a Bologna da Roma, Samoggia prende subito stretti contatti con gli ambienti che contano. Di lui si sa, ad esempio, che è amico di Fabio Rovarsi Monaco, rettore dell'Alma Mater Studiorum e che capita spesso negli

uffici della Procura della Repubblica. Ciò che più importa, è che ha fatto l'accademia militare con Roberto Montorzi, il legale che dopo aver incontrato un paio di volte Licio Gelli ha abbandonato le parti civili del processo per la strage del 2 agosto. Stando a quanto riferisce il generale Pasquale Notarnicola, i rapporti di Samoggia con il legale, non classificabili come semplice amicizia, si sarebbero intensificati durante l'ultimo lustro. Ma parlando di Montorzi al giudice veneziano Felice Casson, l'ex direttore del controspionaggio militare avrebbe

chiesto che la Corte disponga l'accertamento sulla non esistenza del collegamento aereo. Se questo accertamento, come è fortemente probabile, darà ragione al pg, la situazione processuale della coppia, ma anche quella di Cavallini, subirà un notevole peggioramento. Ma, il pg, nell'udienza di ieri, ha duramente attaccato anche sul fronte Montorzi, il legale di parte civile che ha cambiato cavallo dopo una conversazione con Licio Gelli, nella sua villa di Arezzo. «Montorzi - ha detto il pg - Quadri - in realtà è stato usato come grimaldello per saltare questo processo o, quanto meno, far farlo rinviare all'infinito». Prendendo pretesto dalle dichiarazioni rese dall'avv. Montorzi - ha rilevato il pg - i difensori degli imputati hanno parlato nientemeno che di una congiura ordita dal Pci con la collaborazione di giudici, poliziotti, avvocati, giornalisti. Si dà il caso, però, che proprio ieri i giornali riferissero le dichiarazioni del gene-

rale Notarnicola, secondo le quali il Montorzi avrebbe avuto rapporti piuttosto stretti con i servizi segreti. Vero, non vero? Perché - chiede il pg - non lo sentiamo qui, questo generale, che ha detto di avere subito pressioni dalla P2 per non svolgere determinate indagini sulla tragedia di Ustica? E inoltre, visto che tanto si è parlato della cosiddetta inchiesta che il Cam starebbe svolgendo sull'operato dei giudici bolognesi, perché la Corte non acquisisce i verbali di quelle indagini? E in ogni caso perché non chiede al Cam qual è l'oggetto delle sue indagini? Qui, i difensori, mentre hanno ripetuto fino alla noia che i pentiti, perché collaboratori con la giustizia, sarebbero sempre e comunque dei mentitori, hanno invece sostenuto la fondatezza delle affermazioni di Montorzi, basandosi sulle quali ne conseguirebbe la verità che il processo è stato inquinato. Così sono state svolte equazioni aberranti. Il pm Libero Mancuso - si è affermato - avrebbe avuto fe-

«Sui depistaggi del Sismi venga a deporre il gen. Notarnicola»

Giornata nera quella di ieri per i principali imputati al processo per la strage del 2 agosto '80. Colpo duro sferrato dal pg all'alibi della coppia Mambro-Fioravanti. Richiesta l'audizione del generale Notarnicola, già alto dirigente del Sismi, per accertare se l'avv. Montorzi faceva parte dei servizi segreti. «Se le cose stanno così - ha detto il pg - si profila l'ipotesi di un altro depistaggio».

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Colpo duro per l'alibi di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro per i giorni che precedono la strage del 2 agosto '80. A stentarlo è stato ieri il sostituto procuratore generale Franco Quadri nell'aula del processo, quando ha detto che il 31 luglio '80 non esisteva alcun collegamento aereo fra Roma e Treviso. Come si ricorderà la coppia Mambro-Fioravanti ha da sempre sostenuto di essere giunta in aereo, quella sera da Roma e che a prenderli all'aeroporto c'era Gilberto Cavallini, avvisato telefonicamente dell'arrivo dal camerata Giuseva. Per la verità i due terroristi

neri, condannati all'ergastolo in primo grado per il massacro alla stazione di Bologna, si erano mostrati indecisi fra Venezia e Treviso. Non ricordavano - esattamente - Gilberto Cavallini, invece, interrogato dalla Corte d'appello una quindicina di giorni fa, non ha mostrato incertezza alcuna. Venuto soprattutto per confermare l'alibi della coppia, Cavallini, il killer del giudice romano Mario Amato, ha affermato di essersi recato all'aeroporto di Treviso per prelevare gli amici e portarli nella abitazione trevisana della propria convivente Flavia Sbroiavacca. Ma ieri il pg l'ha clamorosamente smentito e ha

chiesto che la Corte disponga l'accertamento sulla non esistenza del collegamento aereo. Se questo accertamento, come è fortemente probabile, darà ragione al pg, la situazione processuale della coppia, ma anche quella di Cavallini, subirà un notevole peggioramento. Ma, il pg, nell'udienza di ieri, ha duramente attaccato anche sul fronte Montorzi, il legale di parte civile che ha cambiato cavallo dopo una conversazione con Licio Gelli, nella sua villa di Arezzo. «Montorzi - ha detto il pg - Quadri - in realtà è stato usato come grimaldello per saltare questo processo o, quanto meno, far farlo rinviare all'infinito». Prendendo pretesto dalle dichiarazioni rese dall'avv. Montorzi - ha rilevato il pg - i difensori degli imputati hanno parlato nientemeno che di una congiura ordita dal Pci con la collaborazione di giudici, poliziotti, avvocati, giornalisti. Si dà il caso, però, che proprio ieri i giornali riferissero le dichiarazioni del gene-

rale Notarnicola, secondo le quali il Montorzi avrebbe avuto rapporti piuttosto stretti con i servizi segreti. Vero, non vero? Perché - chiede il pg - non lo sentiamo qui, questo generale, che ha detto di avere subito pressioni dalla P2 per non svolgere determinate indagini sulla tragedia di Ustica? E inoltre, visto che tanto si è parlato della cosiddetta inchiesta che il Cam starebbe svolgendo sull'operato dei giudici bolognesi, perché la Corte non acquisisce i verbali di quelle indagini? E in ogni caso perché non chiede al Cam qual è l'oggetto delle sue indagini? Qui, i difensori, mentre hanno ripetuto fino alla noia che i pentiti, perché collaboratori con la giustizia, sarebbero sempre e comunque dei mentitori, hanno invece sostenuto la fondatezza delle affermazioni di Montorzi, basandosi sulle quali ne conseguirebbe la verità che il processo è stato inquinato. Così sono state svolte equazioni aberranti. Il pm Libero Mancuso - si è affermato - avrebbe avuto fe-

A Verona dopo lunghe indagini Scoperto un arsenale Arrestati due uomini



VERONA. Circa trecento chilogrammi di esplosivi, detonatori, timer ed un metal detector (nella foto), sono stati sequestrati dai carabinieri di Verona che hanno anche arrestato due persone. Ne ha dato notizia il comando generale dell'Arma secondo cui gli arrestati sono un elettricista ed un carrozziere. Nel corso di una perquisizione in casa di uno degli arrestati è stata trovata parte dell'esplosivo. Sono stati sequestrati anche acidi e materiale chimico vario per la confezione di ordigni, due maschere antigas e contenitori di detonatori. Gli arrestati sono l'eletticista Dino Chesini, di 35 anni, di Sona (Verona), ed il carrozziere Marco Dal Forno, di Lugagnano di Sona. Le indagini ri-

guardanti il commercio illegale di armi nel Veronese, hanno portato al ritrovamento, all'interno di un grosso tubo per lo scarico dell'acqua situato nelle vicinanze del casello autostradale di Verona-Nord, di 55 chilogrammi di esplosivo (pentrite) e nove detonatori con timer. I carabinieri sono quindi risaliti fino a Chesini, nel cui capannone sono stati sequestrati, tra l'altro, un detonatore container, e bombole con anidride carbonica e una maschera antigas. Nella carrozzeria di Dal Forno, è stato invece scoperto un laboratorio per la preparazione di esplosivo, dove c'erano otto sacchi con 240 chilogrammi di pentrite, sostanza base per la confezione di esplosivo.

Autovelox Cassazione accoglie un ricorso

ROMA. Solo dopo aver accertato eventuali difetti nell'apparecchio il pretore può bloccare la esecutività dell'ingiunzione di pagamento della multa per eccesso di velocità contestata con l'uso dell'autovelox. Il principio è stato stabilito dalla prima sezione civile della Cassazione, presieduta da Andrea Vela, con la sentenza che ha accolto il ricorso del pretore di Pesaro contro la decisione del pretore della stessa città che, nel marzo del 1985, aveva sospeso l'esecuzione dell'ordinanza a carico di Marcello Marvici. Quest'ultimo, avvocato, si era visto recapitare l'ingiunzione di pagamento relativa a una multa di 350mila lire. Gli era stato contestato di aver attraversato un centro urbano con la propria auto alla velocità di 66 chilometri orari, 16 in più del limite fissato dal codice della strada. Il professionista aveva presentato ricorso al pretore, il quale lo aveva accolto sostenendo, tra l'altro, che non c'era la certezza che l'autovelox avesse registrato esattamente la velocità del veicolo, perché la rilevazione era stata disturbata dal passaggio contemporaneo di un'altra automobile, da lui ritenuta possibile «fattore perturbante». La Cassazione ha ora stabilito che della vicenda debba occuparsi il pretore di Macerata.

Campania Riciclavano auto Arrestati

NAPOLI. Una organizzazione dedita al riciclaggio di auto rubate è stata scoperta dalla polizia stradale della Campania, al termine di indagini condotte in collaborazione con le sedi di Napoli, Caserta e Benevento, nonché con l'ufficio stranieri della questura del capoluogo. Secondo quanto accertato dagli investigatori, dalla Germania erano importate in Italia vetture danneggiate in incidenti stradali. A curare il passaggio era un palermitano, Bernardo Nicolosi, di 43 anni, il quale affidava poi i veicoli a due officine situate a Marcianise e a Capodrise, due comuni in provincia di Caserta. Qui gli agenti hanno trovato sei auto di grossa cilindrata ritenute di provenienza furtiva. I titolari, Domenico Fratillo, di 25 anni e Antonio Sica, di 25 sono stati denunciati con l'accusa di ricettazione continuata, mentre Nicolosi si è reso irreperibile. Dalle indagini è emerso che i primi due erano in contatto con un nome, Safet Harzovic, di 40 anni, cui era affidato il compito di procurare le auto rubate alle quali venivano poi applicati i telai di quelle danneggiate ed importate dalla Germania. In tal modo, le vetture potevano poi essere rivendute.



Se del solito Barbecue non ne puoi proprio più, un secondo di follia e le solite bistecche, costine o croccanti patatine si tireranno su con Salsallegre Dubidù. E tante altre Salsallegre Tonnata, Verde, Mustard o Aurora, sono pronte ad offrirti giornate Scatenate, Avant-garde, Gagliard o Filibustiere proprio come le vuoi tu. Azzarda accostamenti, pregusta cambiamenti. Salsallegre Kraft ti assicurano il gusto, in tutte le salse, in tutti i momenti, in tutti i piatti, anche i più spenti.

SALSALLEGRE KRAFT. IL GUSTO IN TUTTE LE SALSE.

KRAFT
cose buone dal mondo

BARBECUE DUBIDU'